

prietà acquistata con lunghi stenti e con fatiche, e talvolta col pericolo stesso della vita o di una parte dei propri averi.

Il signor ministro ha citato qualche persona che risiede in Parigi e altrove, che è ricchissima, e che ciò nullameno allega il bisogno di avere questa pensione.

Io non so a chi voglia alludere il signor ministro, ma posso affermare che ci sono pensionati che erano ricchissimi prima di entrare in impiego e che hanno consumata buona parte delle proprie sostanze per servire il Governo e rappresentarlo col maggior decoro che fosse possibile. Quindi io non credo che si possa dire che questi impiegati ora messi a riposo non godano a buon diritto della pensione loro retribuita dallo Stato.

Io non credo nemmeno che il miglior mezzo per ristaurare le finanze sia quello di fare una legge che sarà molto vessatoria, e che non frutterà al più che 50 o 55 mila lire.

L'altro giorno, quando si discuteva la legge sull'abolizione del dazio sui cereali, l'onorevole signor ministro delle finanze ha detto che un'economia di 250 mila lire era poca cosa, e che per una consimile somma non valeva la pena di discuterla...

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Per far prevalere un grande principio.

CORSI, relatore... che non sarebbe stato neppure il caso di curarsene; ed ora che si tratta del meschino provento di 50 a 55 mila lire, vorrebbe insistere affinché la Camera adottasse questa legge.

I pensionati dimoranti all'estero, che hanno una pensione maggiore di lire 500, non sono che 93, e sono iscritti nel bilancio per una somma di lire 187 mila circa. Ma conviene osservare che una gran parte di questi 93 individui non ha chiesto il permesso di dimorare all'estero se non se per breve tempo; molti si sono restituiti in patria nel 1853, e molti si restituiranno nel 1854. Dunque, qualora siano di ritorno i pensionati, i quali viaggiano all'estero soltanto provvisoriamente, quest'imposta non sarà più di lire 46 mila, ma si ridurrà forse anche a minor somma, a 30 o 35 mila lire. Ora io domando se per così tenue incasso convenga al Governo fare una legge ingiusta e di conio dispotico.

Il signor ministro disse che la Commissione lo accuserebbe, se egli fosse severo al punto da negare ad un pensionato la licenza di recarsi all'estero. La Commissione non sarebbe in posizione né in grado di accusarlo; ma, se stesse in di lei facoltà, essa proporrebbe al signor ministro di liberare tutti i pensionati dall'obbligo di avere una licenza consimile.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Lo proponga.

CORSI, relatore. La Commissione è nominata per l'esame del progetto di legge presentemente in discussione e non ha altra incumbenza.

Io credo poi che, se il Ministero vorrà procurarsi qualche migliaio di lire di più che non ritrarrebbe da questa legge, lo potrà fare raffrenandosi alquanto dal collocare a riposo tanti impiegati, che sarebbero ancora atti a servire lo Stato e per età e per capacità. Tutti vedono ogni dì nella gazzetta ufficiale lunghi elenchi di impiegati posti in riposo. Queste giubilazioni saranno concesse secondo la legge, ma non è men vero che nella maggior parte dei casi potrebbe ancora valersi lungamente dell'opera di questi impiegati. Si vedono spesso posti a riposo impiegati civili e militari, come intendenti e colonnelli e generali all'età di 45 o 50 anni, età appunto in cui sarebbero atti a rendere maggiori servizi allo Stato. Si dirà che il signor ministro non ha in essi confidenza; sta bene, ma stante le gravi circostanze in cui versa la

finanza, il Ministero potrebbe castigarli se mancano al loro dovere, ma continuare a mantenerli in servizio, e non essere così corrico ad aumentare giornalmente il numero delle pensioni civili e militari in ispecie. Lo stesso si dica di tutti gli altri rami di pubblica amministrazione. Metta il Ministero a riposo quaranta impiegati di meno all'anno ed ecco risparmiate 40,000 lire che il Ministero si propone di ritrarre con questa legge.

Il Ministero si faccia a proporre una legge come è in Francia e in alcuni altri Stati, dove la somma delle pensioni è fissa, e non si può oltrepassare con nuove pensioni senza che altrettante se ne estinguano delle esistenti, e ne otterranno un vero sollievo le finanze; ma, finchè si andrà innanzi a questo modo l'erario non avrà ristoro, e non è certo una legge della natura di quella che ci occupa che verrà a darglielo.

Per conseguenza insisto a nome della Commissione perchè si respinga questa legge la quale sarebbe sommamente crudele, e introdurrebbe nella nostra legislazione un germe d'ingratitude verso impiegati che hanno servito bene la loro patria, e si tolga loro l'occasione di maledire alle istituzioni che ci governano.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Jacquier.

JACQUIER. Je représente dans la Commission la minorité; j'ai expliqué dans son sein l'opinion du deuxième bureau et je dois rendre compte à la Chambre de cette opinion elle-même dans laquelle j'ai persévéré, malgré la décision de la majorité de la Commission elle-même. Les motifs qui ont déterminé le deuxième bureau à admettre ce projet de loi sont que le système actuel de la législation est beaucoup moins favorable à la liberté individuelle que ne le serait le projet présenté.

Comme il appartient, d'une part, au Ministère des finances, soit au Gouvernement, ainsi que l'a fort bien dit M. le président du Conseil, de refuser aux pensionnés la faculté de sortir des Etats; et comme, d'autre part, un employé sortant sans cette permission encourt la perte de sa retraite, il est incontestable que la position de celui-ci est préférable au Vu de la législation précitée et dans les cas qu'elle contemple.

Il est peut-être vrai que le terme de trois mois, indiqué à l'article 2, serait un peu court, mais la durée de ce délai aurait pu être prorogée, et sa brièveté ne pouvait pas être un motif de rejet, mais plutôt un motif d'amendement.

Je crois donc qu'entre un employé auquel il est facultatif d'aller et venir sans que personne puisse l'inquiéter et un autre qui ne peut sortir pour aller à l'étranger manger sa retraite, sans être obligé de supplier et de donner ses motifs, il y a une grande différence, différence toute en faveur de la liberté individuelle.

Je ne me suis pas non plus laissé aller à l'idée que cette loi ne méritât pas l'attention de la Chambre parce que le produit qu'en doivent retirer les finances de l'Etat serait de peu d'importance. En général, dans l'esprit des lois il faut voir si elles sont justes; c'est là la première de toutes les conditions.

Le projet serait-il, sous le rapport financier, de fort peu d'importance, ce n'est pas là une raison pour le rejeter: il suffit qu'il contienne un principe de justice pour qu'on doive l'adopter.

Monsieur le rapporteur de la Commission, pour corroborer ses argumentations, a cité le projet de loi que la Chambre a adopté il n'y a que peu de jours, concernant la réduction des droits sur les céréales, en faisant observer qu'elle s'est montrée excessivement généreuse dans la votation de cette loi,